



Roma, 24 ottobre 2022

Interventi emergenziali e strutturali a supporto degli equilibri degli enti locali

Nota di accompagnamento agli emendamenti proposti dall'ANCI al dl 144/2022 (Aiuti-ter)

1. La crisi indotta dall'aggressione all'Ucraina e dalla conseguente instabilità economica internazionale ha determinato nel corso del 2022 un nuovo scenario di drammaticità non dissimile, almeno sotto il profilo finanziario, da quello delineatosi con la crisi pandemica del 2020. Le aspettative negative sugli andamenti di medio termine dei costi energetici sono ormai generalizzate e si fondano su una dinamica 2022, allo stato in progressivo peggioramento.

2. Mediamente possiamo stimare che i ristori finora decisi (860 milioni di euro) comportano un sostegno pari a circa il 55% dei costi strettamente energetici sostenuti annualmente dai Comuni in condizioni di normalità. Le evidenze emerse testimoniano di una tendenza media di aumento che si avvicina al 100%. Inoltre, molti enti accusano incrementi di molto superiori, non assorbibili con gli strumenti finanziari e ordinamentali finora messi a disposizione del sistema.

3. Gli emendamenti al dl 144/2022, che l'Anci propone all'attenzione del Parlamento con il documento allegato, riguardano essenzialmente misure solo in grado di sostenere gli enti locali nel periodo invernale, dalla chiusura del 2022 al primo semestre del 2023, e quindi di iniziare a predisporre i bilanci 2023.

4. L'inserzione di ulteriori risorse finanziarie ha l'obiettivo di assicurare un più robusto ristoro per permettere agli enti di far fronte ai maggiori oneri energetici la cui dinamica proseguirà prevedibilmente per tutto l'inverno, di alleggerire il peso del rimborso di prestiti allentando così i vincoli di parte corrente e di rinnovare il sostegno alle fasce sociali più deboli, la "solidarietà alimentare e sociale" attivata a più riprese per contrastare gli effetti sociali della pandemia. A queste proposte di natura economica si affianca la riattivazione del tavolo tecnico che ha permesso di condividere informazioni e interventi nel corso della pandemia, nonché proposte di semplificazione riguardanti l'attuazione del PNRR, dallo snellimento dei processi connessi al rilascio dei pareri, alle assunzioni in deroga già previste dalle norme di accompagnamento del Piano, consapevoli che ogni sforzo per la messa a terra delle risorse assegnate è necessario e questo è possibile solo con una assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni pubbliche.

5. Con la presente nota, si anticipa inoltre il quadro assai critico e problematico che al netto degli effetti della crisi energetica, già caratterizzava il 2023 per i Comuni, con la previsione di tagli di risorse, tanto più incoerenti alla luce della dinamica dei prezzi e della crisi energetica.



6. In estrema sintesi, il Fondo di solidarietà comunale (**FSC**) è in progressiva crescita (circa 2 miliardi dal 2021 al 2030), sulla base di **tre quote crescenti e vincolate al raggiungimento** dei rispettivi obiettivi: potenziamento dei servizi sociali (764 mln. circa a regime, dal 2030); incremento dei posti degli asili nido comunali (1.100 milioni annui dal 2027); incremento trasporto scolastico studenti con disabilità (120 mln. annui dal 2027). Si tratta di obiettivi – in molti casi sfidanti e quindi di complessa attuabilità – che prefigurano un nuovo e più elevato livello della spesa corrente, in parte collegato alla piena attuazione del PNRR. A queste quote aggiuntive (e vincolate) si aggiunge il progressivo reintegro di 560 mln. di euro a “restituzione” del taglio ex dl 66/2014, avviata nel 2020 per 100 mln. e in crescita fino a 560 mln. annui dal 2024.

7. Le risorse aggiuntive sul FSC sono dunque in massima parte non utilizzabili per il concorso agli ordinari equilibri correnti, in quanto vincolate all’effettiva spesa su obiettivi specifici, in mancanza dei quali vengono restituite allo Stato. Senza interventi nella legge di bilancio, i Comuni subirebbero tagli alla spesa corrente ed una battuta d’arresto di questo processo di consolidamento, a causa di alcune recenti previsioni di legge e di processi non adeguatamente governati nell’ambito della perequazione. **L’applicazione di tagli in questo periodo deve essere evitata attraverso un urgente intervento legislativo**, senza il quale risulterebbe molto difficile assicurare gli affinamenti del processo perequativo e realizzare la tabella di marcia della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in materia di modifiche metodologiche in corso di definizione sulla capacità fiscale e sui servizi scolastici, oltre che dovute all’applicazione delle crescenti percentuali di risorse perequate previste dalla legge.

8. Le variazioni del FSC che si stanno prospettando sono stimabili in circa 130 milioni di euro, uno spostamento in prevalenza “orizzontale”, cioè tra enti più dotati e enti meno dotati di risorse standard, per ANCI inaccettabile ed insostenibile. Si ritiene che il finanziamento dello sbilancio non sostenuto dai correttivi previsti dall’attuale disciplina debba essere assicurato con appositi finanziamenti statali come è avvenuto negli ultimi anni.

9. Nei prossimi giorni l’ANCI presenterà le proprie proposte per la Legge di bilancio 2023 che riguardano, in sintesi:

- a) abolizione dei tagli previsti a legislazione vigente per 210 milioni di euro a carico dei Comuni e per 50 milioni a carico di Città metropolitane e Province:
 - i. il taglio da “spending review informatica” per il triennio 2023-2025 (100 milioni di euro a carico dei Comuni e 50 mln. a carico di Città metropolitane e Province), disposto con la legge di bilancio 2021 (L. n.178/2020, art. 1, co. 850);
 - ii. venir meno dello stanziamento di **110 milioni di euro** sul cd “Fondo IMU-Tasi”, dovuto alla cessazione, **a partire dal 2023**, di una parte della contribuzione compensativa per la perdita di gettito subita da circa 1.800 Comuni a seguito dell’istituzione della Tasi nel 2014 (L. 160/2019, art. 1, co. 554);



- b) aumento delle risorse del Fondo di solidarietà comunale (FSC), al fine di assicurare l'attuazione progressiva della perequazione delle risorse senza perdite a carico del comparto e senza penalizzazioni in particolare per gli enti di minore dimensione:
- i. rimodulazione dell'incremento annuale della progressiva restituzione del **taglio ex dl n.66/2014**, che nel **2023** si attesta a soli +30 milioni a fronte degli incrementi sensibilmente più consistenti previsti per le altre annualità (da +100 fino ai +260 milioni stanziati per il 2024). Una parte di questa assegnazione è stata utilizzata tra il 2020 e il 2022 per abbattere le differenze negative del FSC tra un anno e l'altro;
 - ii. incremento della quota del FSC dedicata all'abbattimento delle differenze negative del FSC, attualmente limitata a 25 milioni di euro annui;
 - iii. stabilizzazione ed integrazione nel FSC del contributo di **50 milioni una tantum disposto per il solo 2022** con la legge di bilancio (co. 581) a favore dei piccoli Comuni di aree svantaggiate, che ha beneficiato 1000 enti di aree interne con indici sociodemografici particolarmente negativi;
- c) mantenimento nel perimetro delle risorse a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di servizio in materia di servizi sociali comunali, asili nido e trasporto scolastico studenti con disabilità, delle quote eventualmente restituite dagli enti con non raggiungono gli obiettivi annuali assegnati;
- d) esplicita facoltà di impiego delle risorse aggiuntive assegnate per il raggiungimento degli obiettivi di servizio per assunzioni di personale a supporto dei settori interessati;
- e) strumenti per facilitare la riscossione delle entrate proprie degli enti locali e per ridurre il peso del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE);
- f) maggiori risorse e strumenti per assicurare il ripristino degli equilibri strutturali delle Città metropolitane, che a fronte di uno sbilancio certificato di oltre 300 milioni di euro hanno potuto contare su risorse strutturali aggiuntive molto esigue (tra i 21 e i 27 milioni annui nel 2022-23 e su interventi ulteriori frammentari e inefficaci, mentre il gettito dei tributi automobilistici sembra stabilmente ridursi (220 milioni di euro di riduzione stimata tra il 2019 e il 2022);
- g) interventi per contrastare gli aggravii che possono derivare dalla sentenza della Corte costituzionale n. 209/2022 in materia di nozione di abitazione principale, che determinerà prevedibilmente un notevole flusso di richieste di rimborso a fronte della previgente disciplina più restrittiva;
- h) incremento delle risorse destinate alle Città metropolitane per rafforzare il riequilibrio strutturale e contrastare la riduzione persistente dei gettiti dei tributi collegati al mercato automobilistico;
- i) interventi sulle crisi finanziarie, per i Comuni capoluogo che stanno accedendo agli accordi con lo Stato, per i maggiori disavanzi determinati dalla sentenza CCost n. 80/2021 in materia di gestione contabile del Fondo anticipazione liquidità (FAL);
- j) facoltà di definizione agevolata delle entrate proprie degli enti locali oggetto di riscossione coattiva o di accertamento esecutivo e dispositivi di riduzione del volume



complessivo del Fondo crediti di dubbia esigibilità oggetto di accantonamento obbligatorio.